

In Lombardia le imprese culturali pesano più che nel resto d'Italia



Lacultura

Non più solo piacere, anche business

ANNA BANDETTINI

È UN MOMENTO davvero speciale per **Milano**. Perchè, a lungo fenomeno nascosto nel computo delle risorse cittadine, il consumo culturale è finalmente considerato uno dei perni economici su cui contare. Si perchè, nonostante le difficoltà della crisi, a **Milano** i teatri sono aperti, le sale da concerto attive, le mostre fanno pienoni e una serie di manifestazioni interessanti hanno raccolto decine di migliaia di persone. Oltre 20mila i visitatori che hanno affollato la prima domenica di novembre a ingresso gratuito nei luoghi d'arte comunali, 4mila alla Galleria d'Arte Moderna, 3.800 al Museo di Storia Naturale e l'Acquario, 3.500 al Castello Sforzesco... cifre non aleatorie, visto che la media dei visitatori nei musei in Lombardia raggiunge il 36,3% della popolazione mentre la media italiana è del 27,9 %. Un successo che fa il paio con i 90mila spettatori di "Pianocity" la manifestazione di musica per la città nel maggio scorso o i 99.600 che hanno seguito i 160 concerti del festival MiTo.

Nei giorni scorsi ha rinnovato il suo successo **Bookcity**, il più grande progetto milanese dedicato al libro e alla lettura (ma già si scaldano i motori per il nuovo Salone del Libro, annunciato il prossimo aprile). Le oltre mille iniziative realizzate sono una dimostrazione che, a dispetto degli sconfortanti dati di lettura a livello nazionale, il comparto in Lombardia lascia ben sperare: oltre tre mila imprese legate alla stampa e all'editoria che la Camera di Commercio ha stimato a **Milano**, oltre 23mila gli addetti, e il 50,1% dei lombardi che legge i libri quando la percentuale nazionale è attestata al 42 % (in Campania e Puglia siamo solo al 27,9%).

Ma qui tutte le imprese culturali "pesano" più che nel resto d'Italia. La Camera di Commercio di Monza e Brianza ne ha contate oltre 30mila in Lombardia, con 308mila occupati di cui oltre 130mila a **Milano** e Provincia e si stima che producano più del 7 per cento del Pil cittadino.

Segno che l'impennata culturale non è la tem-

denza di una stagione. Un recente rapporto di Federculture (la Confindustria delle imprese creative e culturali) sui dati economici del 2015 valuta che la Lombardia ha il terzo posto nella classifica della spesa media dei cittadini per attività culturale: 160,84 euro all'anno per famiglia, contro 126,41 di quella nazionale. La Siae calcola che nel 2015 in Lombardia il cinema ha realizzato 486.651 eventi contro i 473.567 del Lazio, dove pure ci sono Cinecittà e le case di produzione, e qui da noi il pubblico spende 156 milioni di euro (nel Lazio 101). Stessa cosa per il teatro: 102 milioni di euro spesi per quasi 22mila eventi. Risibile il confronto con le altre regioni per la lirica, grazie alla Scala: 631 spettacoli in regione e 23,7 mi-



TEMPO DI LIBRI

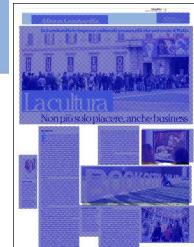
Il nuovo Salone dei libri di **Milano** aprirà per la prima volta i battenti a marzo del prossimo anno. Renata Gorgani (in foto), editrice de **Il Castoro**, è la presidente della società, controllata da FieraMilano, che gestisce l'evento

lioni di euro di spesa del pubblico (in Lazio: 366 spettacoli e una spesa degli spettatori di 6,8 milioni). Interessante che l'attivismo del pubblico vada di pari passo con le erogazioni liberali alle imprese di cultura (l'art bonus, che garantisce un credito d'imposta pari al 65% dell'importo donato) che a **Milano** arrivano a 34,6 milioni, più che nel resto del Paese, di cui 23,6 milioni di donazioni per la Scala. E se i teatri erroneamente sono esclusi dall'incentivo, il Parenti ha ricevuto, per la ri- strutturazione dei Bagni Misteriosi, donazioni per oltre 5 milioni.

Nell'economia fiorente si segnala anche l'incremento di presenze turistiche a **Milano** nel primo semestre 2016 del 4% in più rispetto al 2015, già "anno felice" grazie all'Expo e ciò indica quanto la cultura possa diventare un fattore di compe-

Album Lombardia

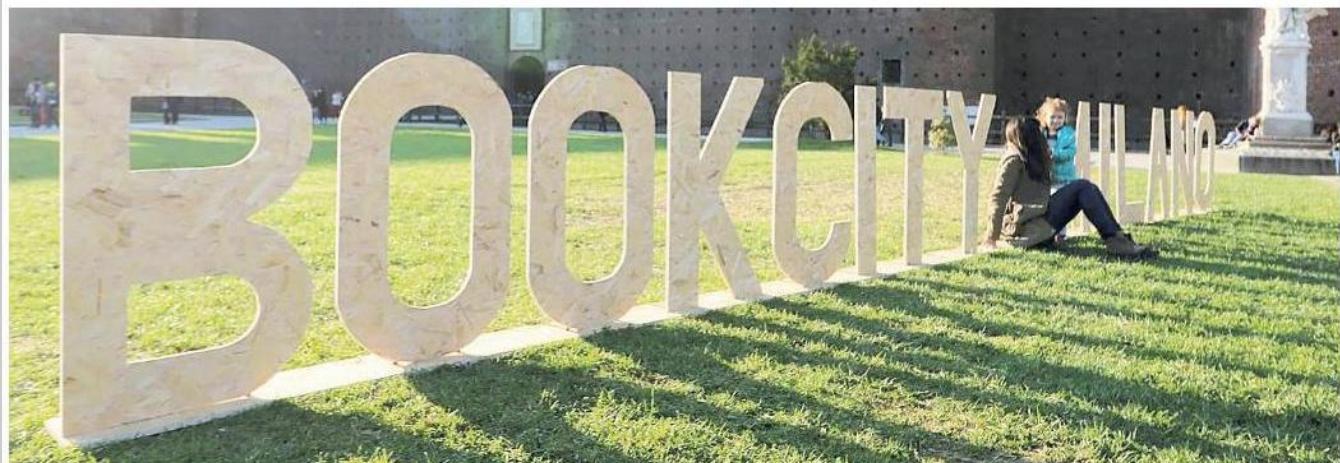
PER SAPERNE DI PIÙ
www.palazzorealemilano.it
www.milanocastello.it



titività globale.

Ma qui sta il punto. È proprio sul confronto internazionale che dovranno ragionare gli amministratori della città per il futuro. Va bene strappare Torino la mostra di Manet e il Salone del Libro o suscitare un caso culturale europeo come quello della mostra "Attorno a Caravaggio" alla Pinacoteca di Brera con il discusso dipinto "Giuditta e Oloferne", anteprima delle manifestazioni per l'anniversario del pittore lombardo. E certo, si preannunciano interessanti le prossime mostre "natalizie" alle Gallerie d'Italia o l'arrivo della "Madonna della Misericordia" di Piero della Francesca a Palazzo Marino. Ma c'è bisogno di più. C'è bisogno di una affermazione di **Milano** come centro di scambio e dialogo delle tendenze internazionali, e dunque di allargare la competizione con le grandi capitali europee, non solo Torino o Roma. E magari sollecitare Palazzo Marino a un investimento un po' più congruo dei quasi 30 milioni di euro di oggi.

FRIPRODUZIONE RISERVATA



GLI EVENTI E I LUOGHI

Bookcity, tutti gli anni a metà novembre, è uno degli appuntamenti clou della cultura milanese. La Pinacoteca di Brera e le Gallerie d'Italia sono due tra i musei più frequentati dagli appassionati d'arte e dai turisti in visita nel capoluogo lombardo